

chiudersi dello sciopero, concesse uno straordinario sussidio di 10 milioni di sterline. In seguito alla lunga interruzione del lavoro, il volume della produzione britannica è stato assai scarso, raggiungendo appena  $164 \frac{1}{3}$  milioni di tonn. ingl., contro  $229 \frac{1}{2}$  nel 1920 e  $287 \frac{1}{2}$  nel 1913. L'esportazione dall'Inghilterra è stata assai irregolare e assai limitata nel periodo dello sciopero, per accentuarsi poi negli ultimi mesi così da raggiungere nell'intero anno una entità di milioni di tonn. 24,7 di poco inferiore a quella del 1920 (24,9) e pari soltanto a  $\frac{1}{3}$  di quella del 1913 (73,4). I prezzi del carbone sul mercato britannico sono andati gradualmente declinando lungo tutto l'anno, anche durante lo sciopero, più ancora per l'esportazione che pel consumo interno: la quotazione fob per lo spaccio all'estero dal livello di scell. 89 9 d. per tonn. ingl. nel settembre 1920, scese a 65 s. 4 d. nel gennaio 1921, a 43 s. 6 d. nel marzo, a 38 s. 2 d. nel luglio e a 27 sc. nel dicembre. Negli Stati Uniti la produzione è stata assai scarsa, specialmente nella prima parte dell'anno, per effetto della crisi economica che molto ha ridotto la domanda: lo sciopero inglese ha notevolmente accentuato l'esportazione americana fra il maggio e il luglio, ma con la ripresa dello spaccio inglese sul continente europeo l'uscita dagli Stati Uniti ha subito nuove falcidie. La situazione del mercato interno è però alquanto migliorata negli ultimi mesi dell'anno con la ripresa nel movimento degli affari; il livello dei prezzi è in complesso stato piuttosto basso: così la quotazione fob a New York per l'antracite che era di doll. 8 per gross ton negli ultimi mesi del 1920 è andata declinando rapidamente fra il gennaio e il marzo sino a  $5 \frac{1}{4}$  ed è oscillata poi per lo più fra 5 e  $5 \frac{1}{2}$ . — Il proseguito ribasso dei noli ha molto avvantaggiato i paesi consumatori accentuandovi quel movimento di discesa dei prezzi che si veniva svolgendo presso i grandi paesi produttori. In Italia la domanda è stata notevolmente ridotta dalla crisi economica e particolarmente dalla inattività dell'industria siderurgica, sebbene un consumo notevole sia stato provocato dalla deficienza di forza idrica per la siccità. Non si è avuta più difficoltà alcuna nell'approvvigionamento: durante la assenza di importazioni britanniche per lo sciopero si sono avute cospicue offerte di carbone americano: il carbone tedesco (riparazioni) è stato largamente impiegato per il servizio ferroviario. Il livello dei prezzi sul mercato interno ha segnalato via via forti riduzioni come appare dalla tabella generale: al principio del gennaio 1922 a Genova i prezzi correnti per tonn. metrica erano di L. 200 pel Cardiff, di 185 pel Newpelton, di L. 225 per lo Splint e di 380 per l'antracite. I prezzi di cessione all'industria del carbone tedesco da parte delle Ferrovie dello Stato sono andati declinando in relazione al movimento svolgentesi sul mercato